



Ministero della Giustizia

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02635 DEI SENATORI
SABRINA LICHERI ED ETTORE ANTONIO LICHERI
(res. n. 378 del 08 gennaio 2026)**

RISPOSTA

In relazione all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, si rappresenta quanto segue, evidenziando preliminarmente che le determinazioni assunte da questa Amministrazione, nel quadro delle proprie competenze istituzionali, in ordine alla destinazione e alla movimentazione dei detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41-*bis* o.p. discendono da valutazioni già compiute sotto i profili della sicurezza interna ed esterna, dell'incolumità pubblica, della tutela del territorio e della salvaguardia dei soggetti esposti a rischio.

Si ritiene opportuno premettere che, alla data dell'11 febbraio 2026, negli istituti penitenziari della Regione Sardegna risultano presenti 2.448 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare pari a 2.583 posti.

Non si registra, dunque, alcuna condizione di sovraffollamento.

È attualmente in fase di attuazione un piano organico di riconversione degli spazi detentivi destinati al regime speciale di cui all'art. 41-*bis* o.p., nell'ambito del quale rientrano:

- la prossima apertura della sezione dedicata presso la Casa circondariale di Cagliari Uta, con una capienza complessiva di 92 posti, la cui progettazione e realizzazione risultano documentate sin dal 2011;

- gli interventi di adeguamento strutturale e funzionale presso la Casa circondariale di Nuoro, volti ad assicurare la piena conformità dell'istituto ai requisiti normativi previsti per il circuito speciale.

Si richiama, altresì, che con nota del 20 maggio 2014 il DAP aveva già provveduto a comunicare alla Presidenza della Regione autonoma della Sardegna l'apertura dell'istituto penitenziario di Cagliari Uta nell'ambito della definizione del circuito regionale ai sensi dell'art. 115 del d.P.R. n. 230/2000, precisando in tale occasione che l'istituto sarebbe stato dotato di una sezione destinata a detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41-*bis*, con 92 posti complessivi, analogamente alla Casa circondariale di Sassari.

Tali precedenti comunicazioni confermano che l'attuale assetto discende da interlocuzioni istituzionali pregresse, con un coinvolgimento del territorio già attivato negli anni, e non costituisce una scelta improvvisa o priva di fondamento programmatico.

Si evidenzia che si tratta, peraltro, di un piano di razionalizzazione nazionale dei circuiti detentivi che coinvolge diverse regioni, non soltanto la Sardegna.

La presenza in Sardegna di sezioni 41-*bis* a Nuoro e Sassari, così come quella di sezioni analoghe in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo, Lazio e Umbria, conferma un disegno coerente e non episodico dell'Amministrazione.

Con riguardo alle iniziative volte a prevenire eventuali pericoli per l'incolumità di collaboratori di giustizia e dei loro familiari che potrebbero vivere sotto copertura nel territorio regionale, si rappresenta che:

- l'Amministrazione penitenziaria non dispone di elementi attestanti la presenza di tali soggetti in Sardegna, in quanto la relativa gestione è di esclusiva competenza del Servizio centrale di protezione, incardinato presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno;

- negli istituti penitenziari della Regione non sono presenti sezioni destinate a collaboratori di giustizia né sezioni “zeta” dedicate ai loro congiunti.

Pertanto, i trasferimenti programmati non incidono sui livelli di sicurezza connessi alla gestione di collaboratori protetti, per i quali opera un autonomo sistema di tutela.

In relazione alle criticità sanitarie paventate, si evidenzia che la sanità penitenziaria è integralmente ricondotta al Servizio sanitario nazionale dal decreto legislativo n. 230 del 1999 e, per quanto riguarda la Regione Sardegna, dal decreto legislativo n. 140 del 2011, che ne ha disciplinato il trasferimento di funzioni, risorse e competenze.

Nel territorio regionale opera, inoltre, l'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria, istituito con decreto dell'Assessore regionale del 28 giugno 2012 e rinnovato nel 2025, organismo deputato a svolgere attività di monitoraggio e coordinamento degli interventi sanitari negli istituti penitenziari, assicurando una costante valutazione delle esigenze assistenziali della popolazione detenuta.

Si rappresenta, infine, che la riorganizzazione della Casa circondariale di Nuoro comporterà una riduzione della capienza complessiva da 378 a 110 posti, determinando un impatto positivo sul sistema sanitario regionale, anche in relazione al rapporto tra popolazione ristretta e popolazione residente.

Anche sotto questo profilo, le scelte adottate risultano coerenti con il quadro normativo e con una pianificazione che tiene conto della sostenibilità sanitaria complessiva, nel rispetto del principio di universalità dell'assistenza.

Ne discende che le determinazioni assunte da questa Amministrazione si inseriscono in un quadro programmatico pluriennale, già condiviso con le istituzioni territoriali e fondato su valutazioni tecniche e di sicurezza preventivamente svolte.

Il trasferimento dei detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41-*bis* presso la Casa circondariale di Cagliari Uta risulta, pertanto, coerente con la normativa vigente, con gli indirizzi del Dipartimento, con le interlocuzioni pregresse con il

territorio e con l'esigenza di garantire la massima tutela della sicurezza pubblica, dell'ordine del territorio e della funzionalità del sistema penitenziario e sanitario.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)